

# ANNO 2006/2007

## Seduta XXIV: lunedì 6 novembre 2006 - serale

### SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare
2. Comunicazioni del Presidente
3. Modifica della Legge sul coordinamento delle procedure del 10 ottobre 2005 (LCOORD) e della Legge sulle strade del 23 marzo 1983 (LSTR)
  - Messaggio del 17 ottobre 2006 no. 5852
  - Rapporto del 18 ottobre 2006 no. 5852 R; relatore: Luca Beretta Piccoli
4. Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali, limitatamente a:
  - abrogazione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario
  - modifica della Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore
  - Messaggio del 10 giugno 2005 no. 5659
  - Rapporto aggiuntivo del 24 ottobre 2006 no. 5659 R agg.; relatore: Mauro Dell'Ambrogio
5. Risposte a interpellanze
6. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 17.35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dadò - Dafond - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta*

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

*David - Lotti - Pini*

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE**

### **INTERPELLANZA**

#### **Vendita stabile sede Banca nazionale a Lugano**

del 6 novembre 2006

Il gruppo liberale radicale esprime la propria preoccupazione in merito alla presumibile vendita a privati da parte della Direzione della Banca nazionale dello stabile in Via Canova a Lugano, edificio oggi ancora sede regionale della Banca; ciò tenendo conto delle giustificate e prioritarie aspettative d'acquisto da parte del Cantone e della Città di Lugano. Si ricorda che lo stabile presenta un importante valore architettonico e storico che va in ogni caso tutelato e salvaguardato. Esso inoltre offre la possibilità – unica – di ampliamento del Museo cantonale di arte moderna, sito a confine.

Si richiamano e si sostengono le prese di posizione, tutte comprensibilmente assai critiche, nate dalla decisione della Banca.

In tutta la faccenda non si può non tener conto del ruolo istituzionale che detiene la Banca nazionale, e di conseguenza dei criteri che devono portare alle sue decisioni; in questo caso la Direzione della Banca doveva garantire trattative privilegiate con i rappresentanti degli Enti pubblici, in particolare con Cantone e Città.

Il gruppo PLR ritiene ci siano ancora margini di manovra per permettere che l'edificio in questione resti in mano pubblica.

In questo senso chiede alle Autorità cantonale e comunale di intraprendere tutti i passi atti a far desistere sia la Direzione della Banca nazionale, che quella dell'ente oggi prescelto quale acquirente e a rivedere le proprie decisioni, in modo da mettere a disposizione lo stabile agli interessi generali pubblici.

In particolar modo si interpella il Consiglio di Stato con le seguenti domande di informazione:

1. informi il Parlamento sullo svolgimento delle trattative avvenute;
2. informi dettagliatamente sui previsti progetti di utilizzo dello stabile da parte delle Autorità cantonali e comunali;
3. spieghi come intenda procedere nelle prossime fasi, per permettere l'acquisto dello stabile da parte dell'Ente pubblico;
4. come intenda procedere nel caso in cui la Banca non dovesse modificare la propria decisione;
5. come valuta la presenza di un rappresentante del presunto acquirente privato negli organi della Banca nazionale e se non ritiene che questo fattore abbia effettivamente influenzato – o addirittura reso pretestuose – le trattative di vendita, favorendo scorrettamente la parte privata e danneggiando gli interessi pubblici generali.

Per il gruppo PLR:  
Mauro Dell'Ambrogio

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

LEPORI B., PRESIDENTE - Ho già sentito i capigruppo tranne il collega del PPD, e propongo un incontro tra il sottoscritto, l'iniziativista e i capigruppo per concordare il testo da presentare domani riguardo alla proposta di risoluzione concernente la ristrutturazione della rete degli uffici postali presentata per il gruppo PS da Werner Carobbio.

## **3. MODIFICA DELLA LEGGE SUL COORDINAMENTO DELLE PROCEDURE DEL 10 OTTOBRE 2005 (LCOORD) E DELLA LEGGE SULLE STRADE DEL 23 MARZO 1983 (LSTR)**

Messaggio del 17 ottobre 2006 no. 5852

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità con 67 voti favorevoli.*

## **4. PACCHETTO DI MISURE PER IL RIEQUILIBRIO DELLE FINANZE CANTONALI, LIMITATAMENTE A:**

- **ABROGAZIONE DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI DI FIDUCIARIO**
- **MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI IMPRESARIO COSTRUTTORE**

Messaggio del 10 giugno 2005 no. 5659

*Conclusioni del rapporto aggiuntivo della Commissione della gestione e delle finanze: rinvio al Governo, con l'invito a ripresentare (all'inizio della prossima legislatura) un più convincente pacchetto di revisione dei compiti.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

RUSCONI P. - Mi auguro che questo rinvio sia dettato dal buon senso e non, come invece traspare dalle motivazioni espresse nel rapporto, dalla tentazione di rimettere in discussione la Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario [RL 11.1.4.1]. A mio avviso, e parlo a nome della gran parte dei fiduciari, una revisione dei compiti dello Stato è

in effetti auspicabile, ma togliere ai fiduciari delle condizioni quadro – perché per noi questa legge è una condizione quadro – sarebbe estremamente pericoloso. Segnalo solo una piccola frase del rapporto, forse semplicemente maldestra – «*Una maggioranza derivante quindi dalla somma di chi sarebbe pronto a votare queste due misure subito, come incentivo al Governo per fare di più e meglio*» –, dalla quale emerge la genericità delle ragioni del rinvio, fatto tanto per fare qualcosa "di più e meglio". Ebbene, per noi questa legge è fondamentale e non intendiamo rinunciarvi: preparatevi dunque, miei cari colleghi, ad una corretta e democratica opposizione da parte dei fiduciari a qualsiasi tentativo di abolizione della stessa.

RIGHINETTI T. - Ho firmato il rapporto di Mauro dell'Ambrogio con riserva, e desidero darvi spiegazioni in merito. Gli oggetti della trattanda erano già stati discussi nel 2005, facevano parte del pacchetto di riequilibrio delle finanze del Cantone<sup>1</sup>. Rivestivano, come ricorda il relatore, carattere molto marginale dal profilo finanziario, ma avevano un valore simbolico. Costituivano in sostanza le poche, o forse addirittura le sole proposte, con le quali si chiedeva l'abolizione di alcuni compiti dello Stato: l'obiettivo era diminuire le uscite sproporzionate e causa prima del dissesto finanziario del Cantone. La cosa assume maggiore importanza oggi, dopo la recente sentenza del Tribunale delle assicurazioni che ha smentito il Consiglio di Stato in una operazione che era di sua esclusiva competenza, per intenderci sui sussidi per i premi di cassa malati<sup>2</sup>.

Il messaggio in discussione concerne due temi, l'abrogazione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario, nonché la modifica della Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore [LEPIC; RL 7.1.5.3], per una diversa ripartizione di compiti tra Amministrazione e Società svizzera impresari costruttori (SSIC). Nel suo conciso rapporto, il relatore Mauro dell'Ambrogio enuncia una grande verità: da una parte esiste un vasto, e certamente maggioritario, consenso politico sulla necessità di sopprimere numerosi compiti dello Stato non essenziali, per concentrarsi su quelli prioritari. Ma tale consenso scema rapidamente, fin quasi ad azzerarsi, quando dalle enunciazioni di principio si passa ai fatti concreti. In genere, l'abbandono delle proposte viene motivato con la modesta entità degli eventuali risparmi. Così il rapporto, "con rassegnato realismo", propone di rinviare i due oggetti al Governo, con l'invito a presentare un nuovo e più convincente pacchetto di revisione dei compiti dello Stato.

Perché ho firmato il rapporto con riserva? Perché il collega Edo Bobbià mi ha informato – e non solo me, ma anche altri deputati – che per quanto concerne la ripartizione dei compiti tra l'Esecutivo e la SSIC, si è giunti, fin dall'inizio di quest'anno, ad un accordo secondo il quale le spese vengono assunte dalla SSIC e il lavoro concreto viene svolto dallo Stato. Il collega Bobbià mi ha pure spiegato che per la SSIC non sarebbe facile operare senza poter disporre delle necessarie strutture e degli indispensabili documenti. Inoltre deve essere salvaguardato il principio secondo cui i controllati e i controllori non finiscano per identificarsi, creando nuovi e inopportuni conflitti di interesse, che andrebbero, lasciatemelo dire, ad aggiungersi ai numerosi già esistenti. Ho provato a sollevare il problema in seno alla Commissione della gestione e delle finanze, ma

---

<sup>1</sup> Messaggio no. 5659: *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 10 giugno 2005 (Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, 2005/2006, pag. 906).

<sup>2</sup> Tribunale cantonale delle assicurazioni, *Limite della delega attribuita al Consiglio di Stato con l'art. 49 LCAMal per determinare annualmente le basi di calcolo del sussidio. Interpretazione letterale, storica, sistematica e teleologica della norma. Il Consiglio di Stato non può, tramite decreto, scendere sotto i limiti previsti dalla legge*, 23 ottobre 2006, no. incarto: 36.2006.71.

purtroppo è prevalsa l'opinione che, in mancanza di una presa di posizione ufficiale da parte del Consiglio di Stato, l'informazione non doveva essere tenuta in considerazione. Personalmente, ritengo che si sarebbe potuto rinviare nuovamente l'oggetto, visto anche che non rivestiva di certo carattere di urgenza.

Per concludere, sciolgo la mia riserva e voterò il rapporto di Mauro Dell'Ambrogio, anche perché contiene spunti e giudizi che giudico interessanti e dovrebbero costituire un monito sia per il Governo che per il Gran Consiglio. Chiedo tuttavia che il Consiglio di Stato dia in questa sede una spiegazione accettabile del disguido; che spieghi in particolare a questo Parlamento perché, se le informazioni da me ricevute e se i documenti da me visionati sono attendibili, non si è affrettato a ritirare il messaggio. Si sarebbero evitate ore di discussioni in Commissione della gestione e delle finanze, rapporti, trattande in Gran Consiglio e quant'altro. Stiamo pagando un inutile tributo all'Amministrazione, una perdita di tempo e di denaro non affatto razionale, e che di certo nessuno, in questo consesso, è disposto a sottoscrivere.

BORDOGNA C. - Vorrei complimentarmi con il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini per l'eccellente proposta presentata, perché, – e mi riferisco all'abrogazione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario – sarebbe stata davvero una bella cosa, visto che quella legge non serve a nulla e a nessuno. Se fosse stata una legge utile ed efficace, gli scandali cui abbiamo assistito in Ticino non si sarebbero verificati: la realtà, per chi conosce il tema, è che quella legge non controlla affatto l'attività delle fiduciarie, sulle quali non ha nessuna influenza, perché la questione è regolata da una legge federale. Non capisco dunque perché si sia mantenuto un ufficio inutile, con personale di tutto rispetto che avrebbe potuto essere più opportunamente impiegato in altri settori. In ogni modo non si dica che la legge ha un effetto dissuasivo o che previene il Cantone da minacce in ordine alla sua reputazione finanziaria, perché, senza aggiungere altro, le minacce sono ben altre. In conclusione, spero che il Consiglio di Stato ritorni sull'argomento, ascoltando anche quella parte di fiduciari convinti dell'inutilità di questa legge. Bisogna infatti sapere che anche questa protegge una certa categoria – mi riferisco a coloro i quali sono divenuti fiduciari semplicemente dimostrando, come consentiva la legge, di aver lavorato in banca per un certo numero di anni – e crea difficoltà ad altre – coloro i quali si affacciano oggi alla professione, con i requisiti richiesti di formazione professionale e quant'altro: si tratta insomma di una protezione corporativa, ma soprattutto di una legge inutile ai fini del controllo sulla professione di fiduciario, valida solo a giustificare l'esistenza di un ufficio altrettanto inutile.

BIGNASCA A. - Inizialmente non volevo intervenire, ma dato che il collega Righinetti, di formazione farmacista, ha parlato della LEPIC ho deciso altrimenti. Mi va benissimo che ci sia stato l'accordo tra il Dipartimento e la SSIC, però gli scandali scoppiati quest'anno suggeriscono che purtroppo si è fiscali con i piccoli, mentre non si ha l'autorità per intervenire contro i grandi. Mi auguro che non diventi anche questa una legge corporativa, come l'ha chiamata il collega Bordogna, ma che serva a difendere la gente corretta.

FOLETTI M. - Ho firmato il rapporto di Mauro dell'Ambrogio unicamente perché rinvia queste due modifiche chiedendo al Governo di ripresentarle nell'ambito di una revisione dei compiti dello Stato più ampia, anche se, dopo aver visto il Preventivo 2007, sulla revisione dei compiti dello Stato, per i prossimi anni, non bisogna farsi troppe illusioni. Nel merito della legge sulla professione di fiduciario osservo che quanto è accaduto e accade purtroppo in Ticino dimostra come il certificato che questa concede non offra in realtà nessuna garanzia ulteriore rispetto a quanto non sia previsto da altre leggi. Visto che rinviando il tutto al Consiglio di Stato, varrebbe dunque la pena cercare di mettere a punto un sistema per rendere effettivamente questo certificato di garanzia più valido ed efficace.

ROBBIANI F. - Intervengo perché ritengo doveroso replicare all'intervento del collega Bordogna. Innanzitutto, paradossalmente, il mantenimento di questa legge, che permette allo Stato di finanziare il servizio che concede – mi risulta infatti che lo Stato incassi più di quanto spenda per farla rispettare –, è richiesto da gran parte dei fiduciari, così come dalle associazioni che li rappresentano. Questa legge non è sicuramente la "panacea" per tutti i mali, non offre garanzie rispetto alle possibili malversazioni e alla mancanza di professionalità dei fiduciari stessi, però, bisogna ammetterlo, stabilisce comunque dei paletti. Oltre a disporre del relativo certificato, bisogna infatti presentare l'estratto del casellario giudiziale ed è necessaria una garanzia finanziaria per poter esercitare: potranno essere considerate inutili, ma queste misure servono comunque alla categoria per mantenere un certo ordine; esistono anche degli organismi di autodisciplina, ai quali i fiduciari sono tenuti ad iscriversi, che inducono del resto a percepire questa normativa come superflua. Non bisogna dunque enfatizzarne eccessivamente gli aspetti negativi, perché garantisce comunque un certo ordine, non costa nulla allo Stato e viene richiesta dagli operatori.

Prendendo atto che il rapporto del collega Dell'Ambrogio, da me firmato, rinvia la questione al Consiglio di Stato – visto che la Commissione della gestione e delle finanze ha ritenuto che lo spunto del Consiglio di Stato dovesse essere integrato da proposte di revisione dei compiti dello Stato più complete –, invito ad accettarlo, confidando che il prossimo dibattito in merito si svolga più serenamente.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sono spiaciuto: per una volta che il collega Bordogna si complimenta con me, devo girare il complimento ai colleghi, perché non è un mistero che quella decisione rispondeva ad un orientamento della maggioranza del Governo nella quale non mi riconoscevo, anche se ovviamente ho difeso e difenderò il messaggio del Consiglio di Stato. Questa sera non è tuttavia in discussione il merito della nostra proposta e non possiamo addentrarci nelle argomentazioni sviluppate dai deputati Borgogna, Robbiani, Rusconi o altri, in quanto nel merito si entrerà semmai qualora il Consiglio di Stato dovesse ripresentare il messaggio nel quadro o al di fuori di un pacchetto più ampio di misure di revisione dei compiti dello Stato.

Ammetto di aver letto con un certo divertimento il rapporto di Dell'Ambrogio, e mi sono chiesto come reagire di fronte al suo "rassegnato realismo": la tentazione è stata di farlo con "dignitosa indifferenza", come raccomandò Peppone ai suoi compagni comunisti in occasione di una visita del vescovo nel paese di Don Camillo. Vi assicuro però che se la mia, come penso anche quella del collega Borradori per quanto lo concerne, sarà sicuramente una reazione dignitosa, certo non potrà essere indifferente, per il rispetto che

si deve al Parlamento e alla Commissione della gestione e delle finanze. Prendo atto che queste proposte verranno rinviate al mittente, ma nutro qualche perplessità sul seguito del rinvio, laddove si dice di ripresentarle nell'ambito di un pacchetto più ampio di revisioni dei compiti dello Stato, perché constato che quando se ne parla genericamente ci troviamo tutti d'accordo, mentre invece quando si entra nel merito di qualche proposta, peraltro non troppo invasiva, il discorso cambia. Ricordo bene che anche qualche anno fa, quando si prospettò, con una misura minima, di affidare dei compiti di controllo alle organizzazioni private nell'ambito del controllo dei prezzi e quindi dell'organizzazione dei consumatori, il Parlamento si dichiarò immediatamente contrario.

Sono sicuro però che nell'ambito della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario sarebbe stata preferibile una decisione definitiva, anche perché questa situazione di stallo qualche problema lo crea: abbiamo una legge che, secondo le intenzioni del Consiglio di Stato, va abrogata, mentre invece rimane vigente, e quindi deve essere applicata, anche se non è un mistero che sia già stata oggetto di una revisione proprio in ragione delle difficoltà inerenti la sua applicazione: una revisione peraltro concordata con le organizzazioni, che andava nel senso di un miglioramento degli strumenti di controllo. Ho dunque qualche difficoltà a promettere che questa legge sarà riproposta nell'ambito di un pacchetto più convincente di revisione dei compiti. Personalmente vorrò consultare il Consiglio di Stato, al quale chiederò una nuova decisione. Se questa sarà di conferma rispetto alla precedente, ritengo che bisognerà fare rapidamente chiarezza e porre termine alla disagiata situazione di dover applicare una legge che è messa in discussione. Se invece il Consiglio di Stato deciderà altrimenti, potrà essere intrapresa la via di un più ampio progetto di revisione dei compiti dello Stato, perché l'alternativa all'abrogazione non può essere la legge esistente, ma semmai appunto un progetto di revisione.

Questo è quanto posso annunciare oggi con "dignitosa attenzione", prendendo atto che l'orientamento del Gran Consiglio sarà verosimilmente quello di "rassegnato realismo" suggerito dalla Commissione della gestione e delle finanze.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Per quanto riguarda il rapporto con la SSIC, rispetto alla quale, ricordo, il relatore Dell'Ambrogio aveva già mesi or sono caldeggiato un accordo, in considerazione, per altro assolutamente condivisa, della necessità di collaborare nei migliore dei modi, posso dire che anche in questo caso è stata trovata una soluzione a soddisfazione di tutti: per quanto riguarda la LEPIC, la cosa può quindi essere considerata risolta.

DELL'AMBROGIO M., RELATORE - Lo scopo del mio rapporto era di evitare una discussione inutile, che invece, per quanto breve, c'è stata. Al di là del tono a tratti forse anche divertente, intendeva offrire uno spaccato purtroppo serio della nostra realtà politica, del resto molto ben riassunto dal Consigliere di Stato, ovvero che se sui grandi principi ci troviamo tutti d'accordo – per esempio sul fatto che bisogna stabilire delle priorità, che lo Stato non può occuparsi di tutto, e così di seguito – , poi però, alla resa dei conti, su un punto concreto, non si trova una maggioranza. Il Consigliere di Stato è del resto perfettamente consapevole di come sarebbe andata a finire la votazione se avessimo proposto l'abrogazione. Anche se a volte può essere utile e chiarificatore farsi bocciare delle proposte, la volontà della maggioranza – o parte di essa, perché non so dietro le firme con riserva quale pensiero ci fosse – non era quella di dare un segnale che potesse essere utilizzato come argomento per non fare le revisioni: è inutile, in effetti,

nascondersi dietro al Preventivo 2007, perché coloro che sono a conoscenza dei conti dello Stato sanno che la prossima legislatura metterà di nuovo il Consiglio di Stato, qualunque esso sia, di fronte alla necessità di ripensare i compiti dello Stato.

RUSCONI P. - Visti gli interventi precedenti, mi stupisco che si voglia a tutti i costi abolire una legge contro la volontà di chi ne usufruisce – e i fiduciari, quando nei prossimi mesi saranno pubblicate le prese di posizione della loro associazione, diranno chiaramente cosa ne pensano. Siamo disposti ad accettare una revisione nel senso di una maggiore severità e di maggiori controlli, ed anche a pagare di più – e d'altronde paghiamo già adesso, perché per lo Stato è un utile di circa fr. 50'000.- –, ma, se alla categoria la normativa sta bene, se all'interno le posizioni sono abbastanza chiare, non vedo perché il Governo debba voler abolire la legge. Tralascio le considerazioni del collega Borgogna – sappiamo bene quanto i fiduciari diano fastidio ai bancari – che considero interessate almeno tanto quanto le nostre.

RIGHINETTI T. - Ho dovuto constatare che la simpatia del collega Bignasca nei miei confronti si è trasformata rapidamente in una cortese ironia: l'accetto, ma vorrei comunque ricordare che a suo tempo il sottoscritto – che fa parte della Commissione della gestione e delle finanze –, ha proposto di non entrare in materia e di aspettare, inutilmente però, colpa anche, me lo conceda il Consigliere di Stato, della mancanza di comunicazione fra Esecutivo e Legislativo. D'altro canto, il collega Bignasca dovrà pur riconoscere che oggi non ho fatto nessun intervento tecnico, ho parlato di risparmi, di compiti dello Stato e ho fatto alcune osservazioni che mi stavano particolarmente a cuore. Raccogliendo la provocazione, potrei però ricordare all'amico Attilio che nemmeno lui, non essendo un tecnico del settore, dovrebbe far parte dell'EOC, né parlare di sanità: comunque, "tout est bien qui finit bien".

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 61 voti favorevoli, 5 contrari e 6 astensioni.*

*I due oggetti sono pertanto rinviati al Consiglio di Stato.*

## **5. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

### **Terreno di costruzione del termovalorizzatore**

Risposta all'interpellanza presentata il 18 settembre 2006 da Rodolfo Pantani

PANTANI R. - Mi rimetto senz'altro al testo, ribadendo che rimango esterrefatto nell'apprendere che si inizino i lavori nonostante non si sia ancora ben definita la questione della proprietà.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Mi rendo conto che sono tutti esterrefatti: chi per il fatto che s'inizino i lavori senza attendere la sentenza del Tribunale federale, chi perché la proprietà del terreno non sembra essere chiara. La sentenza del Tribunale federale, di una chiarezza cristallina, ha dimostrato che potevamo iniziare i lavori in modo assolutamente legale. Per quanto riguarda il tema della proprietà posto dall'interpellanza, i terreni – perché sono più di uno, così come del resto i proprietari – sui quali verrà costruito l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani, in zona Baraggi a Giubiasco, sono ancora di proprietà dei privati. Questi ultimi hanno concesso, in via bonale, l'immissione anticipata in possesso dei mappali su cui sono cominciati i lavori di costruzione. Si tratta di un iter classico: i privati permettono l'immissione anticipata dei loro terreni, rendendo così possibile l'inizio dei lavori. Ciò non vale però per tutti i terreni in oggetto: almeno in un caso mi risulta infatti non essere stata concessa questa possibilità. All'azienda cantonale dei rifiuti (ACR), dotata di personalità giuridica di diritto pubblico indipendente dall'Amministrazione, la Divisione della giustizia ha conferito, in data 2 marzo 2005, il diritto all'espropriazione. Una volta consolidato l'iter ricorsuale di fronte al Tribunale federale in merito alla licenza di costruzione, l'Azienda darà avvio alla procedura e il Tribunale di espropriazione definirà gli indennizzi dovuti, anche in questo caso secondo un iter procedurale classico, ritenuto che contro la decisione è data la possibilità di ricorso presso il Tribunale cantonale amministrativo. Comunque ripeto: laddove il privato non ha dato l'immissione anticipata in possesso non si è iniziato nessun lavoro.

PANTANI R. - Sinceramente non sono soddisfatto della risposta. Mi hanno contattato i rappresentanti dei proprietari dei terreni in discussione, i quali, esterrefatti dal comportamento dell'ACR, mi hanno fatto presente che se il loro terreno, gestito da affittuari sulla base di contratti ventennali, viene valutato in quanto terreno agricolo, riceverebbero, per 5'000 m<sup>2</sup>, circa fr. 80'000.-/90'000.-. Ora, l'ACR, che è un'azienda a sé stante, come ci ha ricordato il Direttore Borradori, ha ottenuto una licenza per uso industriale dei terreni, addirittura con un preciso dovere nei confronti dell'Amministrazione cantonale e di tutti noi, quello di trarre degli utili dallo smaltimento dei rifiuti. Ma se il terreno è adibito ad uso industriale, il suo valore è di circa 300 fr./m<sup>2</sup>, contro i 15/18 fr./m<sup>2</sup> per un terreno agricolo: è una sproporzione che i proprietari non accettano; non sono disposti, qualunque cosa succeda, a firmare, almeno finché non sapranno esattamente quanto gli verrà dato. Attualmente, nessuno lo sa, neanche il loro avvocato, e il Direttore sa di chi parlo, che ha temporeggiato, non si sa per quale motivo. Di conseguenza, queste 15 famiglie ancora non hanno nessuna idea circa la valutazione della loro proprietà.

Questo è un punto fondamentale: non è stata fatta ancora nessuna proposta ai diretti interessati, e il Direttore è a conoscenza di questo fatto, come lo è il sottoscritto, che conosce tutta la pratica. Ragione per cui, il Direttore non può svincolarsi, ma deve dare una risposta a queste persone.

**BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO** - Mi sembra che si voglia attribuire a priori all'ACR di essere in mala fede, mentre si riconosce volentieri la buona fede di tutti gli altri. Noi non abbiamo nessun dovere in questo caso, abbiamo anzi il diritto di espropriare, e in merito sarà il Tribunale di espropriazione a decidere. Non vedo perché l'ACR debba farsi carico "di tutti i delitti di questa terra". L'ACR è stata istituita dal Gran Consiglio, allo scopo di smaltire i rifiuti al minor prezzo possibile. Detto questo, mi rifiuto, come vicepresidente dell'ACR, di addossarmi anche solo una minima colpa in ordine ad accuse sollevate con tanta leggerezza. Ci mancherebbe che l'ACR decidesse d'imperio il prezzo di un terreno: se il Tribunale di espropriazione stabilirà che si tratta di un terreno industriale, l'ACR lo pagherà in quanto tale, se invece sarà considerato agricolo sarà indennizzato di conseguenza. Non vedo perché, solo per il fatto che si tratta di amici suoi o eventualmente miei, bisognerebbe agire altrimenti. Se si partisse dal presupposto che l'ACR rispetta le regole, e cerca di raggiungere l'obiettivo per cui è stata costituita, forse si eviterebbero strumentalizzazioni insensate, totalmente campate in aria. Personalmente non cambierei idea, né mi scosterò da questa impostazione, e con me tutti i miei colleghi del Consiglio d'amministrazione, perché quelle sollevate mi sembrano addebiti veramente infondati.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Il divieto di raccolta funghi è finalmente servito?**

Risposta all'interpellanza presentata il 18 settembre 2006 da Giorgio Pellanda

*L'interpellante si rimette al testo.*

**BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO** Il periodo di divieto di raccolta funghi dal 7 al 13 settembre è in vigore da 5 anni. Il decreto legislativo concernente la raccolta di funghi, votato dal Gran Consiglio il 30 maggio 2005<sup>3</sup>, ha infatti ripreso tale normativa introdotta nel Regolamento sulla protezione della flora e della fauna nel 2001<sup>4</sup>. La maggior parte della popolazione è al corrente del periodo di divieto, anche se difficilmente si ricorda le date precise. Molte sono infatti ogni anno le telefonate ricevute dall'Ufficio della natura e del paesaggio per sapere la data esatta d'inizio e di fine di tale divieto. L'informazione per la stagione del 2006 è avvenuta tramite un comunicato stampa inviato a tutti i media alla fine del mese di agosto, con cui si rammentava che i giorni di

---

<sup>3</sup> Decreto legislativo concernente la raccolta di funghi, 30 maggio 2005 (DL 9.3.1.3.1); *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2005/2006, pag. 296.

<sup>4</sup> Regolamento sulla protezione della flora, della fauna e dei funghi del 1° luglio 1975 (DL 9.3.1.3.1).

protezione per la raccolta di funghi restavano dal 7 al 13 settembre, nonostante l'inizio anticipato della caccia al 1° settembre<sup>5</sup>. Per informare al meglio la popolazione ticinese e quella residente all'estero, sempre alla fine di agosto, è stato inviato un volantino informativo a tutti i Comuni e agli uffici doganali, invitandoli ad esporlo agli albi comunali e ai posti di frontiera. Con queste misure ritengo che l'informazione sia stata sufficiente.

Per ciò che concerne la seconda domanda, in base al decreto legislativo i controlli sono effettuati dal personale forestale, dai guardiacaccia e guardiapesca, dalle Polizie cantonale e comunali e dalle guardie della natura. I controlli vengono effettuati proporzionalmente al numero e alla disponibilità di tempo del personale per questa mansione. Il personale forestale, i guardiacaccia, i guardiapesca e la Polizia effettuano controlli nella misura in cui glielo permette la loro attività principale; le guardie della natura svolgono invece i loro compiti a titolo volontario. Come già per gli scorsi anni, anche nel 2006 i controlli sono stati effettuati per la maggior parte da guardiacaccia e da guardiapesca, già presenti sul territorio per il periodo della caccia, e in misura minore da guardie della natura.

In risposta alla terza domanda posta dall'interpellanza, posso dire che durante la settimana di divieto sono state fermate 46 persone, di cui 21 domiciliate in Ticino e 25 provenienti dall'Italia. Per contro, le contravvenzioni, e così vengo all'ultima domanda, non sono ancora state emesse. In base alla Legge di procedura per le contravvenzioni del 19 dicembre 1994<sup>6</sup>, infatti, il denunciato ha un termine di quindici giorni per presentare le osservazioni al rapporto di contravvenzione. Solo in seguito vengono emesse le decisioni di multa. Secondo una prima stima si può valutare a circa fr. 13'000.- l'ammontare totale delle multe per la raccolta di funghi durante il periodo di divieto, mentre quelle per il superamento del limite di 3 kg a persona al giorno sono invece stimate a circa fr. 2'750.-.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Ferrovia Stabio-Arcisate: i dubbi!**

Risposta all'interpellanza presentata il 16 ottobre 2006 da Edo Bobbià

**BOBBIÀ E.** - In funzione del fatto che il Governo Prodi ha molte difficoltà nell'ambito delle infrastrutture nazionali e che l'onorevole Di Pietro, ancora pochi giorni fa, faceva presente le sue riserve di ordine finanziario, credo sarà molto improbabile che la ferrovia Stabio-Arcisate assurga improvvisamente a priorità nazionale. Tutti sappiamo che l'Italia è un Paese meraviglioso, ma conosciamo anche la sua scarsa attendibilità politica e finanziaria, per cui occorre molta prudenza. Dopo una strada monca non vorrei che, tra qualche anno, ci fosse anche una ferrovia monca<sup>7</sup>. In questa vertenza, il rischio di investimento improduttivo di soldi pubblici è elevato, quindi chiedo che siano svolte opportune verifiche prima di intraprendere anche solo la progettazione di dettaglio, perché fatalmente risulterebbe superata tra qualche anno.

---

<sup>5</sup> Comunicato stampa: *Raccolta funghi, limite giornaliero*, 29 agosto 2006.

<sup>6</sup> Legge di procedura contro le contravvenzioni del 19 dicembre 1994 [RL 3.3.3.4].

<sup>7</sup> Nel 1991 fu costruito, nell'ambito della Superstrada Stabio est-Gaggiolo SPA 394, solamente il tratto Mendrisio-Stabio est.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Desidero sottolineare dapprima alcuni elementi in merito all'opportunità del collegamento, per passare in seguito alla questione dell'affidabilità:

1. il Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto (PTM) postula la realizzazione del collegamento, che è pure un elemento che si inserisce nel Piano dei trasporti del Luganese (PTL) ed è sostenuto dalla città di Lugano;
2. una specifica scheda di Piano direttore, adottata a suo tempo anche dal Gran Consiglio, prevede detto collegamento<sup>8</sup>;
3. il progetto di massima, elaborato nel 2003, comprensivo dell'esame d'impatto ambientale e dell'analisi di mercato e di redditività, ha certificato la fattibilità tecnica ed economica del progetto;
4. il Gran Consiglio, con una decisione del 9 novembre 2005, ha approvato il contributo cantonale di 2.5 milioni di franchi per la progettazione definitiva. Ferrovie federali svizzere e Confederazione partecipano a questa fase progettuale con 3 milioni di franchi. Il messaggio che accompagnava la richiesta di credito ha esposto tutti i dati tecnici ed economici del progetto<sup>9</sup>;
5. il Parlamento federale ha inserito l'opera in oggetto, con decisione del 6 ottobre 2006, nel Fondo infrastrutturale, con carattere d'urgenza. L'opportunità del collegamento e il finanziamento dello stesso è così acquisito anche a livello federale.

Ciò detto in ordine all'opportunità, vengo alla questione della vera o presunta inaffidabilità dell'Italia, per sottolineare due fatti: il primo che la Convenzione concernente la garanzia delle capacità delle linee principali che collegano la nuova ferrovia transalpina alla rete ad alta capacità italiana, sottoscritta dalla Svizzera e dall'Italia nel 2001, prevede, tra l'altro, l'ottimizzazione del collegamento con l'aeroporto di Malpensa. Al momento, è in via di sottoscrizione un accordo specifico tra il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni e il competente Ministero italiano sul nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese. Secondariamente, da parte della Regione Lombardia ho sempre ricevuto risposte positive sull'opportunità del progetto e sulle loro possibilità di finanziarlo. Le Ferrovie dello Stato, rispettivamente la Rete ferroviaria italiana hanno già dal 2000 inserito questo collegamento quale elemento prioritario nello schema della futura rete ferroviaria italo-elvetica. Le FFS sostengono, dal canto loro, pienamente l'opportunità del progetto. Anche le informazioni che mi giungono tramite l'Ufficio federale dei trasporti sulle intenzioni del Ministero competente italiano sono positive, o comunque rassicuranti.

Alla prima domanda posta da Edo Bobbià – «*Chiedo al Consiglio di Stato un aggiornamento della situazione dopo le riserve espresse in Consiglio nazionale*» – rispondo che non sono a conoscenza di riserve particolari espresse in Consiglio nazionale sul progetto in esame. Ciò che conta, in definitiva, è però se il progetto qui in discussione sia inserito o meno nell'elenco dei progetti finanziati dal nuovo Fondo infrastrutturale. La risposta in tal senso è affermativa, perché la decisione del Consiglio nazionale è stata

---

<sup>8</sup> Messaggio no. 5390: *Procedura di ricorso contro la scheda di coordinamento 12.29 del PD concernente i collegamenti ferroviari transfrontalieri con l'Italia dal Mendrisiotto adottata dal Consiglio di Stato il 5 novembre 2002*, 6 maggio 2003 (Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, 2004/2005, pag. 547).

<sup>9</sup> Messaggio no. 5651: *Richiesta di un credito di 2.5 milioni di franchi quale partecipazione alle spese per l'allestimento del progetto definitivo del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como)-Mendrisio-Varese-Gallarate-Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, 10 maggio 2005 (Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, 2005/2006, pag. 2094).

positiva. In secondo luogo, l'interpellante chiede «*come valuta il Consiglio di Stato i rischi (e i costi) di una progettazione esecutiva di una ferrovia che arrischia fortemente di rimanere monca*». Ebbene, al proposito posso dire che sono stati definiti accordi e impegni da parte di tutti gli interessati per stabilire le basi pianificatorie, per elaborare il progetto e per reperire il necessario finanziamento per la costruzione. Gli importi in gioco sono molto importanti ma non "stratosferici": 130 milioni di franchi per la Svizzera e 204 milioni di Euro per l'Italia. Sono pertanto fiducioso che si giunga ad un esito concreto.

Terza domanda: «*sono ancora dell'opinione, il Consiglio di Stato e gli alti funzionari del Dipartimento del territorio, che detta linea porterebbe giornalmente 10'000 frontalieri in Ticino?*» Innanzitutto, vorrei sottolineare che mai abbiamo parlato di 10'000 frontalieri. L'analisi della domanda di trasporto è però un elemento fondamentale nella valutazione globale del progetto. Nel messaggio citato sono esposti tutti gli elementi rilevanti emersi dagli studi compiuti, e da questo risulta un carico di circa 6'600 utenti giornalieri, di cui 1/3 pendolari. La domanda globale comprende gli utenti del bacino Ticino-Como-Varese, circa 4'500, gli utenti sulla direttrice Ticino-Milano, circa 600, quelli sulla direttrice Ticino-Romandia, circa 1'200 e, infine, 280 della direttrice Ticino-Malpensa. Le stime sull'utenza sono state effettuate a più riprese e da diversi enti: Istituto delle ricerche economiche su mandato del Cantone Ticino, nel 1995; Regione Lombardia, nel 1996; Müller e Roman, Verkehrsplanung Zurigo, su mandato dell'Ufficio federale dei trasporti; Consorzio CPF-Interferr, su mandato congiunto del Cantone Ticino e della Regione Lombardia, nel 2003; Istituto regionale di ricerca della Lombardia nel 2005. I risultati sono stati sempre confermati. Possiamo dire quindi di disporre di basi di riferimento sufficientemente solide per una decisione ponderata.

Ultima domanda: «*non sarebbe forse meglio porre il progetto nel cassetto per riprenderlo quando saranno presenti impegni finanziari seri da parte italiana?*». Ritengo che riporlo in un cassetto oggi, dopo che ha sostenuto il voto sul credito di progettazione pochi mesi fa e all'indomani di una decisione federale fondamentale a sostegno del progetto, sarebbe sbagliato: bisogna saper correre qualche rischio, del resto assai circoscritto, pena non portare più a termine nessun progetto. Il progetto definitivo è ora in elaborazione sia sul tratto svizzero che su quello italiano; anche la fase di costruzione sarà evidentemente affrontata sulla base di un accordo sull'intera linea. Concludo con una rassicurazione sul fatto che il progetto non è stato scelto in funzione di un atto di nobiltà, né di fede ecologica, come mi sembra che lei tenda a credere, e a far credere. Si tratta invece di un progetto voluto per sostenere la competitività del Ticino e per contribuire a gestire la mobilità. Inoltre, non è in concorrenza, né con il semisvincolo di Bellinzona, né con quello di Mendrisio, né con la strada Stabio est-Gaggiolo, progetti questi che potranno, se del caso, beneficiare di altri contributi federali, quelli specifici per la rete delle strade nazionali.

**BOBBIÀ E.** - Mi dichiaro soddisfatto. Comunque il Direttore Borradori ha capito male, perché io non sono contro la realizzazione di questa ferrovia, né per motivi ecologici né per altro, fatalmente potrei dire che l'importante è che facciate qualcosa, ma non sempre arrivo a queste conclusioni... per fortuna. Ho sentito parlare di contatti, di intenzioni, di accordi, eccetera: io spero abbia ragione, non vorrei toglierle l'entusiasmo che ha verso la realizzazione di questa ferrovia, ma rendo attenti al fatto che molto probabilmente dall'altra parte non ci sono i soldi, e Borradori sa bene che senza soldi non si realizzerà niente.

Quindi ritengo che il Consiglio di Stato, prima di spendere altri soldi pubblici, deve verificare che da parte italiana vengano date garanzie assolute affinché quella che si va realizzando sia una ferrovia credibile e non monca.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Studio e monitoraggio del comportamento dei corsi d'acqua**

Risposta all'interpellanza presentata il 16 ottobre 2006 da Raffaele De Rosa e cofirmatari

DE ROSA R. - Visto che sono passate diverse settimane dall'alluvione, mi permetto di completare il testo dell'interpellanza ponendo una domanda molto importante, peraltro anche sentita dalla popolazione «è già disponibile una quantificazione dei danni, sia a livello regionale (in particolare per la Riviera), sia per l'ente coinvolto (il Comune, i vari consorzi e i patriziati)?»

Per il resto mi rimetto al testo, in particolare per sapere se il Consiglio di Stato è disposto a entrare in materia per un aiuto straordinario a favore delle regioni colpite dall'alluvione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La Svizzera intera, e in particolare i territori alpini e prealpini, a causa della loro posizione geografica e della loro conformazione geologica e topografica sono, per loro natura, particolarmente soggetti alle tipologie di pericoli naturali tipici dell'ambiente alpino (valanghe, alluvioni, trasporto di materiale solido, frane e scivolamenti superficiali e profondi). La popolazione ha, nel corso dei secoli, imparato a proteggersi da questi pericoli, consapevole della forza di questi eventi naturali. Le intense precipitazioni che hanno interessato la Svizzera italiana, e in particolare il Sopraceneri, lo scorso 3 ottobre hanno risvegliato l'attenzione su un problema con cui il nostro Cantone è stato più volte confrontato anche nel recente passato. Dai primi accertamenti, e con riserva di valutazioni più precise, possiamo affermare che nel Locarnese non pioveva così abbondantemente da 50 anni, mentre a Biasca, regione maggiormente colpita, da 100 anni. Questo nuovo episodio di maltempo conferma la necessità di adottare misure di prevenzione e protezione, i cui costi permettono di risparmiare danni a beni e persone che potrebbero essere di gran lunga superiori, come l'esperienza passata e anche recente ha mostrato.

Alla domanda di De Rosa – «Non crede il Governo che sarebbe buona cosa stanziare a vantaggio di Comuni, Consorzi, Patriziati, ma pure dei privati che sono stati duramente toccati, un aiuto finanziario straordinario finalizzato a riportare quanto prima e in tutte le zone interessate la situazione alla normalità [...]?» – rispondo innanzitutto che la reazione dei servizi preposti del Dipartimento del territorio, segnatamente del Centro manutenzione strade cantonali del Sopraceneri e della Sezione forestale dell'Ufficio dei corsi d'acqua è stata immediata. Grazie all'operato dei collaboratori coinvolti e presenti sul terreno è stata possibile un'immediata ricognizione della situazione, il coordinamento degli interventi di ripristino della viabilità principale e anche il rilievo delle tracce dell'evento. Per le situazioni che lo richiedono, sono state attribuite le necessarie autorizzazioni provvisorie agli Enti locali per interventi urgenti di sgombero e ripristino. Sono tuttora in atto le procedure di raccolta delle informazioni circa i danni subiti da enti pubblici ad opera dei servizi preposti

del Dipartimento. Nella fattispecie, si distingue tra interventi di sgombero e ripristino urgente della sicurezza minima e, se del caso, progetti di premunizione da realizzarsi successivamente. Per quanto concerne i danni a privati sono competenti le assicurazioni immobiliari, e per i danni non assicurabili il Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili. I relativi formulari di annuncio sono disponibili presso le Cancellerie comunali. Il coordinamento cantonale di queste situazioni è assicurato dalla Divisione della giustizia. La Cancelleria dello Stato sta valutando l'opportunità di procedere con un annuncio, sul Foglio ufficiale, per informare e sollecitare gli enti nella raccolta delle informazioni, come fatto in passato in occasione del maltempo del 1993, 1998, 2000 e 2002. Sulla base delle informazioni raccolte, entro novembre 2006, il Consiglio di Stato deciderà se l'entità e il tipo dei danni subiti giustificano la messa a disposizione di mezzi finanziari straordinari da parte del Cantone.

De Rosa chiede, in secondo luogo, se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi tramite il necessario sostegno, in qualità di coordinatore tra i vari livelli istituzionali, affinché vengano apportati i miglioramenti e gli adeguamenti che s'impongono in merito all'arginatura di fiumi, ripari contro smottamenti, creazione di nuove strutture di protezione, eccetera. Il sostegno finanziario e logistico da parte dell'Amministrazione cantonale e il compito di coordinamento tra gli enti e i livelli istituzionali nell'ambito dei pericoli naturali e le premunizioni è garantito dall'Ufficio dei corsi d'acqua e dalla Sezione forestale del Dipartimento del territorio. Le strutture e il personale a disposizione, nonché i mezzi finanziari previsti nel Piano finanziario, si sono finora rivelati adeguati a rispondere alle esigenze consuete. In caso di necessità straordinaria, secondo le modalità applicate anche in passato, vengono stanziati crediti eccezionali in proporzione all'entità della situazione.

Ultima domanda: *«È risaputo che piogge, temporali e alluvioni non hanno solo un impatto diretto e visivo quali esondazioni e fiumi in piena, ma agiscono in modo silenzioso, invisibile e subdolo sia sulle montagne (attraverso una maggiore fragilità ed instabilità dei pendii) che sui diversi strati del terreno [...] Vista la maggior frequenza di eventi estremi e di piogge di inaudita violenza, non crede il Consiglio di Stato che sia utile potenziare le risorse per lo studio ed il monitoraggio del comportamento dei corsi d'acqua [...] e di altri elementi naturali [...] suscettibili di mettere in pericolo gli abitanti del Cantone? Come valuta il Consiglio di Stato questa possibilità?»*. Il monitoraggio della situazione territoriale, in rapporto all'esposizione ai pericoli naturali, è predisposto tramite i Piani delle zone di pericolo. L'allestimento di questi documenti, in passato affidati all'Istituto scienze della terra e a partire dal 2004 a carico del Dipartimento, è in uno stadio avanzato di elaborazione. A complemento di questo, le reti per la misurazione delle precipitazioni e dei deflussi, gestite dal Cantone e dalla Confederazione, e il monitoraggio delle grandi frane (Preonzo, Val Canaria, Campo Vallemaggia) permettono una visione aggiornata sull'insieme dei fenomeni in atto.

In conclusione, posso dire che l'azione del Dipartimento — e del Consiglio di Stato, in seconda battuta — si concentra, prevalentemente, sull'attività di monitoraggio, di prevenzione, di pianificazione sostenibile del territorio, e infine dell'educazione della popolazione. Tuttavia negli ultimi decenni si è spesso diffusa una falsa sensazione di sicurezza, che ha indotto a uno sviluppo territoriale, e a un uso del territorio, che, dimenticando questi possibili eventi, ha contribuito a incrementare il numero di infrastrutture e di beni economici insediati in zone potenzialmente pericolose. Da qualche anno le Autorità federali e cantonali sollecitano un cambiamento di mentalità, e di paradigma, nell'affrontare la prevenzione e la protezione dai pericoli naturali. È necessario essere consapevoli che la sicurezza assoluta non può essere raggiunta e, pertanto, è

opportuno lavorare per diffondere una "cultura" della consapevolezza dei rischi che sia condivisa da tutte le parti interessate. Parallelamente devono essere ulteriormente chiarite e migliorate le competenze, così come le strutture e le procedure organizzative necessarie, per far fronte ai pericoli naturali, specie in funzione della gestione delle emergenze.

DE ROSA R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per avere risposto alle mie domande in modo chiaro. Resto comunque parzialmente soddisfatto, con la riserva che mi aspettavo un'azione molto più rapida. Per esempio la strada cantonale tra Biasca e Bellinzona (sponda destra del fiume Ticino) è ancora inagibile per una distanza di circa 100 metri, e la stessa situazione la ritroviamo nella zona di Biasca. È chiaro che la vita di tutti i giorni continua, io però mi aspettavo un'azione incisiva, e vorrei che il Consiglio di Stato si impegnasse ad intervenire in quella zona, dove tra l'altro ci sono Comuni con difficoltà finanziarie e consorzi che non dispongono della liquidità necessaria per intervenire in tempi brevi.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Le garantisco che domani parlerò con i miei collaboratori per far luce sui motivi del mancato risanamento di quel o quei pezzi di strada, e cercheremo di intervenire al più presto possibile.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali**

Risposta all'interpellanza presentata il 16 ottobre 2006 da Gabriele Pinoja per l'UDC

PINOJA G. - Il mio gruppo non ha votato il credito aggiuntivo inerente la conservazione e la manutenzione dei cigli sulle strade cantonali<sup>10</sup>. La mia, e la nostra paura, è che in futuro, regolarmente, dovremo votare crediti aggiuntivi per recuperare lavori accantonati; non vorremmo, insomma, che anche i preventivi futuri, nell'ambito del Dipartimento del territorio, non rispecchiassero la reale situazione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Non credo che il timore espresso dall'interpellante sia fondato. Mi piacerebbe del resto capire il senso di una frase sibillina come la seguente: «*Il gruppo UDC non ha votato il supplemento di credito, in quanto ritiene che le giustificazioni a sostegno dello stesso siano troppo superficiali e poco trasparenti*». Un'accusa già di per sé grave, che rimando naturalmente al mittente, chiedendomi però su quale base si possa affermare una cosa del genere. Ma le accuse non finiscono qui, anzi viene aggiunto che «*i veri motivi non sono semplicemente quelli menzionati nel messaggio no. 5794 e sostenuti dal rapporto di*

---

<sup>10</sup> Messaggio no. 5794, Stanziamento di un credito di fr. 16'000'000.00 quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2004-2007, 23 maggio 2006.

*maggioranza, ma potrebbero essere ben più gravi e di difficile soluzione a breve termine».* Frase anch'essa assai sibillina, ma a sua volta assolutamente infondata, come sanno i commissari della Commissione della gestione e delle finanze, ai quali è stata trasmessa tutta la documentazione necessaria, che chiedeva soltanto di essere letta e approfondita. In ogni modo, ciò che posso dire è che la Commissione della gestione e delle finanze, che ha sottoscritto il rapporto in breve tempo, aveva un ben altro parere. Coinvolgere, come fa l'interpellante, anche la Gestione mi sembra del resto quanto mai inopportuno, visto che proprio in relazione a questi crediti ha lavorato non per mesi ma per anni. Infatti, a partire dall'esame del credito quadro di 106 milioni di franchi, la collaborazione con la Commissione della gestione e delle finanze è stata ottima, costruttiva e, soprattutto, trasparente<sup>11</sup>. Per questo gli addebiti mi sembrano gravi e supponenti, e gradirei del resto una spiegazione in merito.

Tutte le informazioni richieste dalla Commissione della gestione e delle finanze sono state fornite con assoluta trasparenza (non da ultimo quelle inerenti il prezzo dell'asfalto, che tanto hanno fatto discutere), e mi dispiace che alcuni deputati, in primis lei, non si siano preoccupati di esaminarle. Questa collaborazione ha permesso pure di aggiornare tempestivamente le informazioni sullo stato del patrimonio stradale, le comunicazioni in merito ai danni causati dall'inverno 2004-2005, e di anticipare, già in sede di rapporto sul credito di 106 milioni di franchi, quelle che sarebbero state le necessità ulteriori nel quadriennio in corso. Queste necessità sono poi state formalizzate con la richiesta di credito supplementare in oggetto. Giova ricordare che durante l'esame del credito menzionato il Dipartimento del territorio ha fornito un notevole numero di informazioni e aggiornamenti al Parlamento (messaggi, risoluzioni governative, lettere indirizzate alla Commissione della gestione e delle finanze, eccetera). La citata documentazione, nonché gli incontri tenutisi con la Commissione, hanno fornito un chiaro quadro informativo sui principi, sulle necessità, sulle condizioni, sui programmi e sulle strategie legate alla conservazione delle strade cantonali in generale e per il periodo 2004-2007 in particolare. La Commissione ha pertanto ritenuto di aver sufficienti informazioni per approvare anche il credito supplementare in oggetto, non senza condividere le preoccupazioni sul futuro, che mai abbiamo sottaciuto.

Alla prima domanda di merito – *«esiste un catasto delle strade nel quale sono previsti degli interventi a breve e medio termine di manutenzione della pavimentazione e dei cigli stradali?»* – rispondo che esiste una programmazione originale 2004-2007 per la conservazione pianificabile, trasmessa alla Commissione della gestione e delle finanze con lettera del DT del 6 settembre 2004. La stessa viene aggiornata nell'ambito dei singoli programmi annuali della Divisione delle costruzioni, sulla base delle nuove conoscenze e dei fatti nuovi (modifica delle priorità). Inoltre, e vengo alla seconda domanda, i programmi comprendono anche i preventivi di spesa. Per quanto attiene il credito supplementare di 16 milioni di franchi, l'elenco delle opere legate ai danni delle pavimentazioni, dovuti al gelo dell'inverno 2004-2005, con i relativi costi, è stato trasmesso alla Commissione della gestione e delle finanze nel giugno del 2005, e tale documentazione è a disposizione di tutti.

---

<sup>11</sup> Messaggio no. 5547: *Strade: stanziamento di crediti quadro per un importo complessivo di fr. 106'000'000.- nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2004-2007, così suddiviso: sistemazione delle pavimentazioni, incluso quelle fonoassorbenti per un importo di fr. 52'000'000.-; interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti per un importo di fr. 24'000'000.-; interventi minori su manufatti per un importo di fr. 10'000'000.-; interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato per un importo di fr. 20'000'000.-*, 30 giugno 2004 (Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, 2005/2006, pag. 3619).

In conclusione un breve commento in merito ai presunti "veri motivi" della richiesta di credito supplementare. Ritengo che le conclusioni del rapporto ben sintetizzano la situazione, e quanto si intende fare in futuro per la conservazione. Cito: «Questo messaggio aggiuntivo è da considerare un importante cerotto contro il degrado degli oltre 1'000 km della rete stradale di proprietà del Cantone e permetterà di far fronte ad alcune emergenze. Tuttavia il problema resta di scottante attualità e il dettaglio della situazione con la relativa documentazione verrà presentato con il prossimo messaggio riguardante un credito quadro per il periodo 2008-2011, previsto nell'autunno del 2007, all'inizio della prossima legislatura. [...] La Commissione, consapevole dei limitati mezzi finanziari attualmente a disposizione, condivide le argomentazioni contenute nel messaggio di aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2004-2007, constatando con soddisfazione come la problematica della conservazione delle strade cantonali, servizio di base per i cittadini, i servizi e l'economia del Cantone venga affrontata con la dovuta attenzione, sia per evitare pericolosi degradi dello stato dei manufatti, sia per utilizzare in modo oculato le necessarie importanti risorse finanziarie<sup>12</sup>». Questo per dire che se ci sarà un pericolo per i prossimi anni sarà quello di spendere di più e certamente non di meno, a meno che vogliamo avere delle strade degradate.

PINOJA G. - Ringrazio il Direttore Borradori per la sua risposta sufficientemente esauriente. L'interpretazione che egli ha voluto dare alla nostra interpellanza è stata più grave di quanto noi prevedessimo, visto che nasce da due semplici constatazioni. In merito al messaggio e alle motivazioni della richiesta di credito aggiuntivo, noi abbiamo ritenuto che fossero deboli e poco dettagliate: si fa riferimento a un anno, il 2004, particolarmente rigido che ha causato danni importanti, ma ci siamo chiesti se questo potesse comportare un degrado tale da giustificare nuovi crediti; altrettanto genericamente si fa poi riferimento ad "altri motivi importanti". Inoltre ciò che ci ha lasciati perplessi sono i costi per la manutenzione e per il rifacimento delle strade, perché tutti sanno che sono diminuiti, si parla del 30%, mentre ci troviamo ad avere costi superiori. Se fossero necessari interventi di manutenzione straordinaria, questi dovrebbero essere compensati anche dal minor costo dei lavori. Quello che più ci preoccupa però è che i lavori rimasti arretrati siano più numerosi di quelli che immaginiamo, e quindi che anche in futuro saremo richiamati a votare ulteriori crediti.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

---

<sup>12</sup> Rapporto no 5794: Stanziamento di un credito di fr. 16'000'000.00 quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2004-2007, Commissione della gestione e delle finanze, 29 agosto 2006.

**6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 18.50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 7 novembre 2006.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder